

UNA INIZIATIVA DEL GRUPPO ARTISTICO DI SANTERAMO

Spettacolo - proposta per S. Canio ad Acerenza

Tra gli altri obiettivi della manifestazione la difesa del paesaggio e quella del patrimonio archeologico e monumentale

ACERENZA, 5 settembre

Particolarmente intenso è stato quest'anno l'impegno dei giovani di Acerenza che, in collaborazione con l'Azione Cattolica, in occasione delle festività legate al Santo Patrono, hanno voluto solennizzare la festa di S. Canio attraverso una serie di iniziative scisse in tre momenti: la commemorazione del Santo e la rievocazione storica; la veglia di preghiera; la celebrazione del Giubileo in preparazione dell'Anno Santo alla quale ha partecipato l'arcivescovo mons. Giuseppe Vairo.

La ricorrenza della festa liturgica di San Canio Martire, Patrono di Acerenza ha voluto essere soprattutto motivo di meditazione sulla figura storica del Santo, poco nota, allo scopo di « interiorizzare » i motivi di fede che l'esempio di sacrificio estremo della vita di questa personalità religiosa ha voluto mostrarci pur nella nebulosa missione di avvenimenti realmente accaduti e di elementi fantasiosi con cui la tradizione popolare si è compiaciuta di ammantarli. Per questo motivo i giovani di Acerenza, quest'anno, nella ricorrenza del martirio di San Canio hanno sentito l'esigenza di pervenire ad una rievocazione storica del proprio Santo Patrono, attraverso una elaborazione di documenti e di lettere religiose che sono state poi riportate in una nota nella quale si rileva che: « San Canio Martire, originario dell'Africa, terra molto prolifica di gloriosi testimoni della fede cristiana, svolse la sua missione di conversione a partire dalla seconda metà del quinto secolo d.C. dapprima come Vescovo in una non ben identificata città africana; perseguitato in seguito e mandato via dalla sua sede episcopale da parte di un popolo invasore, i Vandali, tesi a stroncicare ed estirpare le radici di quella fede che si andava affermando tra infinite difficoltà ed ostacoli con testimonianze non solo culturali, di grande portata ma anche pratiche di dedizione vitale. Passò poi sulle terre della Campania insieme ad altri Vescovi,



I resti di San Canio sono conservati nella cattedrale di Acerenza, della quale nella foto è riprodotto il portale

anch'essi esiliati, capitando nella città di Atella Campana, dove continuò ad esercitare il ministero episcopale, soffrendo persecuzioni, dalle quali più volte miracolosamente scampò, finché non cadde vittima della sua fede ardentissima il giorno 1. settembre di un anno storicamente imprecisato fra la fine del quinto e l'inizio del sesto secolo dopo Cristo. La caccia a S. Canio, grande taumaturgo, tuttavia non fu fatta solo in vita, ma anche dopo la sua morte, contro la salma venerata presso i campani, finché intorno alla fine dell'ottavo secolo, il 799 riferiscono attendibili fonti storiche, un vescovo acheruntino, Leone, diede luogo ad una comitiva di pellegrinaggio per recuperare i resti del Santo Martire che vennero trasferiti nel tempio cristiano di Acerenza e qui inumati.

Sempre in occasione delle fe-

stività legate al Santo Patrono, gli stessi giovani hanno pure organizzato uno spettacolo che ha voluto essere una proposta alla comunità di Acerenza sugli aspetti folkloristici della festività di S. Canio espressi dal gruppo artistico del Centro Salesiano giovanile di Santeramo in Colle in provincia di Bari.

La manifestazione che ha riscosso entusiasmi ed approvazione è stata organizzata dal locale gruppo promotore della Pro-loco di Acerenza la quale, tra le sue iniziative più immediate, si propone di valorizzare il notevole patrimonio artistico, archeologico e paesaggistico acheruntino, collocando la storica cittadina in un contesto di attività culturali che travalichi l'ambito regionale.

In particolare, secondo quanto si rileva dal programma illustrato nel corso delle festività, la Pro-loco si propone di realizzare attività nei periodi dell'

anno in cui ricorrono solenni festività e si registrano presenze dei concittadini emigrati, tra le quali la conservazione e valorizzazione dei reperti archeologici, la difesa del paesaggio ad esempio della « Guardia » in avanzata erosione, la valorizzazione del Museo di Arte Sacra; la riscoperta delle tradizioni locali come la festa dell'uva, le gare tradizionali, ed il folklore di Acerenza; rappresentazioni teatrali, convegni e corsi di studi nel quadro dei circuiti artistici-culturali promossi dall'Ente Provinciale per il Turismo.